



### Oggi l'ExtraTerrestre

**BIODIVERSITÀ** Non volano più uccelli nelle campagne. Studio Lipu: in calo del 36% l'avifauna. La colpa è dei pesticidi e dell'agricoltura intensiva.



### Culture

**ARTE E POLITICA** Biennale, Israele e Iran non saranno esclusi. Parlano i registi di «No Other Land» minacciati  
**Di Genova, Meghnagi** pagine 12, 13



### Visioni

**AL CINEMA** «Dune 2», il sequel della saga con la regia di Villeneuve, fra mito, presente, scontro di mondi  
**Giulia D'Agnolo Vallan** pagina 14

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MIANDE DIPLOMATICHE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 2024 - ANNO LIV - N° 51

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

La nave luventina abbandonata nel porto di Trapani foto di Selene Magnolia

Più di sei anni fa hanno sequestrato questa nave che salvava vite in mare. Hanno indagato, infiltrato, intercettato gli operatori delle Ong. I testimoni dell'accusa sono stati utili alla propaganda di Salvini. Ora la procura di Trapani dice che si era sbagliata: «Il fatto non costituisce reato». La luventina arrugginisce in porto. I migranti non soccorsi continuano a morire **pagine 2, 3**

## IL MAXI PROCESSO Il reato di umanità in 30mila pagine

LORENZO D'AGOSTINO

■ Quella che sta per concludersi a Trapani è un'udienza preliminare della durata portentosa di quasi due anni che riguarda il più importante procedimento contro il soccorso civile nel Mediterraneo centrale costruito dalle autorità italiane. A otto anni dai fatti, ieri il procuratore aggiunto Maurizio Agnello ha chiesto il proscioglimento affermando che «il fatto non costituisce reato». È proprio tra i corridoi della procura di Trapani che nel 2016 sono stati gettati i semi di quello che diventerà il maxi-processo contro le Ong. L'unico, a eccezione dell'inchiesta contro Medici Senza Frontiere, ancora in piedi.

A luglio dell'anno scorso era stato spaccettato dalla Cassazione tra diversi tribunali: Trapani, Palermo, Castrovillari, Ragusa e Vibo Valentia. Nel capoluogo più occidentale della Sicilia resta il filone contro Luventina e Medici senza frontiere, ma le persone alla sbarra sono rappresentative anche delle altre organizzazioni. Complessivamente sono 21 gli indagati - tra professionisti del mare, attivisti e operatori umanitari - per le modalità con cui hanno soccorso migliaia di naufraghi in fuga dalla Libia tra il 2016 e il 2017.

SEQUE A PAGINA 3

# Buco nell'acqua

A L'AQUILA LA RICHIESTA DI ESTRADIZIONE DI UN 37ENNE PALESTINESE. A GAZA QUASI 30MILA UCCISI

## «In Israele, Yaeesh rischia la tortura»

■ Anan Yaeesh è in prigione da un mese in Italia senza accuse né processo. Su di lui pesa la richiesta di estradizione di Israele, accolta dal ministro Nordio. Il 12 marzo la Corte d'Appello de L'Aquila si riunisce in camera di consiglio per valutare l'istanza presentata dal legale Flavio Rossi Libertini. Un'istanza dettagliata in cui si

elencano i motivi per cui Yaeesh, palestinese con permesso di soggiorno per protezione speciale, non può essere estradato: il rischio di subire torture e trattamenti inumani e degradanti è altissimo. Lo disse la stessa Cassazione nel 2020 e lo ripetono da anni i rapporti dell'Onu e delle ong internazionali: ai palestinesi nelle carceri israeliane sono costantemente violati i diritti. Intanto a Gaza il bilancio degli uccisi dal 7 ottobre arriva a 30mila. E il sistema sanitario finisce di collassare: ha chiuso l'ospedale alAwda, l'unico attivo a nord dove si concentrano fame, malattie e 300mila palestinesi che hanno deciso di restare. **CRUCIATI, GIORGIO**

■ I modi in cui televisioni e giornali occidentali raccontano il massacro in corso a Gaza, la pulizia etnica e l'intento genocidiario di Israele, ri-

### Narrazioni scomode I buchi neri del razzismo occidentale

IAIN CHAMBERS

porta di attualità quello che scriveva Stuart Hall oltre quarant'anni fa sul razzismo strutturale dei media britannici.

— segue a pagina 9 —

### LA DESTRA BLINDA I GOVERNATORI USCENTI Conte punta i piedi sulla Basilicata, i dem pronti a cedere. In Piemonte rottura vicina

■ Giuseppe Conte resta insensibile agli appelli dell'amico Roberto Speranza: in Basilicata, dove si vota il 21 aprile, i 5S non vogliono sostenere il patron delle coop bianche Angelo Chiorazzo. L'ex ministro della Salute sbotta contro l'avvocato: «Sia più generoso, noi in Sardegna abbiamo subito la scissione di Soru per sostenere Toddes. I dem ora pensano al cambio di candidato per favorire l'alleanza giallorossa. In Piemonte va ancora peggio. Mentre a destra i tre leader siglano la «tregua armata»: sì al bis per i governatori uscenti di Basilicata, Piemonte e Umbria. **CARUGATTA PAGINA 4**



### FIRENZE Dopo le manganellate via la dirigente della polizia



■ Dai piani alti della polizia negano ora che ci sia un nesso con l'inchiesta avviata dalla magistratura sui cortei di venerdì scorso a Pisa e Firenze. Ma a pochi giorni dalle manganellate sui minorenni che manifestavano, e dopo l'intervento del presidente Sergio Mattarella, ieri la dirigente del Reparto mobile di Firenze Silvia Conti è stata trasferita ad altro incarico. **SERVIZIO A PAGINA 6**



### Russia/Ucraina Entriamo in guerra? Mai dire mai

TOMMASO DI FRANCESCO

S tavolta non è stata la disinformazione del regime di Putin sempre attiva, a lasciare esterrefatti sono invece le parole del presidente francese Macron che alla conferenza stampa conclusiva del "suo" vertice sull'Ucraina - quasi una ripicca di leadership su quello del G7 di investitura di Meloni a Kiev - ha serenamente affermato: «Non si può escludere l'invio di truppe occidentali in Ucraina», rendendo noto che di quello, in un dibattito «acceso» si è discusso a Parigi tra i governi europei, con divisioni e accenti diversi - la punta di diamante sono i Paesi baltici favorevoli oltre a Kiev che plaude: «Siamo sulla strada giusta». Era ora che qualcuno strappasse il velo di omertà che circonda la risposta atlantista e bellica dell'Unione europea sulla guerra in Ucraina.

— segue a pagina 15 —



Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, G.U. 02/02/2004 n. 27/0103



# BUCO NELL'ACQUA

## Clamoroso a Trapani, la procura: «Archivate l'iventu e le Ong»

Colpo di scena nel procedimento contro i soccorritori, ma le difese rilanciano: «Otto anni di sprechi per un procedimento infondato»

GIANNANDRÈ MIELI

Il fatto non costituisce reato. Le quattro parole risuonano come una bomba nell'aula del tribunale di Trapani dove l'udienza preliminare del maxi-processo contro le Ong sta per finire. Fanno così tanto rumore perché a presiedere è l'accusa, per bocca del procuratore aggiunto Maurizio Agnello che chiede anche il dissequestro della livenza. La nave umanitaria si trova bloccata nel porto della città siciliana dall'agosto del 2017, prima del sequestro nell'ambito dell'inchiesta penale aveva salvato 23.810 in poco più di un anno, adesso è ridotta a un ferro arrugginito. Non sarà mai più utilizzabile.

Il procedimento di Trapani riguarda la fase dei soccorsi civili nel Mediterraneo del biennio 2016-2017 e ha coinvolto 21 imputati appartenenti a vario titolo alle Ong livenza. Medici senza frontiere e Save the Children e alla società armatrice Vroom. A luglio dello scorso anno alla Cassazione aveva deciso di spaccettarlo tra diversi tribunali: Palermo, Catanzaro, Ragusa e Vibo Valentia. A Trapani, dove tutto è iniziato, restano alla sbarra una decina di persone rappresentative di tutte le organizzazioni coinvolte. E quindi la scena principale dell'intera vicenda e gli atti imputano inevitabilmente sulle decisioni degli altri giudici.

Secondo i pm durante i 14 appuntamenti di una lunghissima



Kathrin Schmid, capomissione

udienza preliminare, iniziata a maggio del 2022, sono emersi nuovi elementi che fanno cadere le fondamenta su cui era stato costruito il castello di accuse contro Ong e soccorritori, mancano le prove, anche perché i principali testimoni, ex agenti infiltrati sulle navi, sono da considerare inaffidabili. Per tali ragioni la procura ha chiesto il «non luogo a procedere per assenza di dolo».

Complessivamente l'iventu ha stimato che il costo di tutta l'operazione parte da una base di 1 milioni di euro. Soldi pubblici, ovviamente. Da riflessione della procura sul fatto che non c'erano elementi probatori contro gli imputati e tardiva - arrivata l'avvocato dell'Ong Nicola Cagnestini - Soprattutto va respinto al mittente la motivazione dell'assenza di dolo: non è che sono stati commessi dei reati ma

Sono segnali positivi che esplicano il fallimento dell'impianto accusatorio. Ma noi rivendichiamo la legittimità piena di tutta la condotta

avv. Francesca Cancellaro

senza di dolo. L'avvocatura dello Stato, che difende il Viminale costituitosi parte civile, non ha nemmeno provato ad argomentare la colpevolezza degli imputati rimettendosi alla decisione del giudice.

«SONO SEGNALE POSITIVI» che esplicano il fallimento dell'impianto accusatorio - afferma l'avvocata Francesca Cancellaro, che difende l'iventu - Ma noi rivendichiamo la legittimità piena di tutta la condotta. Sul piano oggettivo non sono stati commessi illeciti e a monte mancavano i presupposti del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Non c'è stato alcun ingresso irregolare di migranti, ma solo naufraghi salvati nel rispetto del dovere di soccorso. Per le difese tutto questo stava già negli atti, non è stato rivelato durante le udienze. Sarebbe bastato condurre le indagini in maniera obiettiva, mentre la questione aveva assunto una forte connotazione politica con una preoccupante commissione trappesi e apparati dello Stato.

«Mancava l'elemento soggettivo, la storia è un'altra. Decine di migliaia di pagine di intercettazioni dimostrano una sola cosa: non c'è mai stato un accordo collusivo con i trafficanti, non ci sono mai state consegne concordate». È amaro il commento di Sacha Girke, uno degli imputati, «non avrebbero mai dovuto sequestrare la livenza, non avrebbe dovuto lasciar morire le persone in mare».



«DA QUI A SABBATO» si terranno altri tre appuntamenti dell'udienza preliminare a cui assistono osservatori di Amnesty International e del Centro europeo per i diritti costituzionali e umani (fichr). La Relatrice speciale del Consiglio dei diritti umani dell'Onu sulla situa-

zione dei difensori dei diritti umani, Mary Lawlor, ha anche inviato un membro del suo team per seguire le battute finali del procedimento.

Oggi terranno le audizioni centrali e per le campagne di mezza dozzina di paesi, ascoltando le conversazioni di giornalisti, politici, attivisti, avvocati, medici, prelati vaticani, verosimilmente per la metà di aprile. Una possibile data è il 19 del mese.

SARÀ UN GIORNO STORICO per il soccorso civile nel Mediterraneo centrale e per le campagne di mezza dozzina di paesi, ascoltando le conversazioni di giornalisti, politici, attivisti, avvocati, medici, prelati vaticani, verosimilmente per la metà di aprile. Una possibile data è il 19 del mese.

fine settimana ma è stato comunicato che arriverà più avanti, verosimilmente per la metà di aprile. Una possibile data è il 19 del mese.

«DA QUI A SABBATO» si terranno altri tre appuntamenti dell'udienza preliminare a cui assistono osservatori di Amnesty International e del Centro europeo per i diritti costituzionali e umani (fichr). La Relatrice speciale del Consiglio dei diritti umani dell'Onu sulla situa-

zione dei difensori dei diritti umani, Mary Lawlor, ha anche inviato un membro del suo team per seguire le battute finali del procedimento.

Oggi terranno le audizioni centrali e per le campagne di mezza dozzina di paesi, ascoltando le conversazioni di giornalisti, politici, attivisti, avvocati, medici, prelati vaticani, verosimilmente per la metà di aprile. Una possibile data è il 19 del mese.

«DA QUI A SABBATO» si terranno altri tre appuntamenti dell'udienza preliminare a cui assistono osservatori di Amnesty International e del Centro europeo per i diritti costituzionali e umani (fichr). La Relatrice speciale del Consiglio dei diritti umani dell'Onu sulla situa-

## La decisione del giudice per l'udienza preliminare Samuele Corso attesa a metà di aprile

segue dalla pagina...

Il fotoreportage Qui a destra i due scatti della nave umanitaria della Ong tedesca livenza tratti dal lavoro realizzato dalla fotogiornalista Stefane Magnolia nel porto di Trapani e a bordo dell'imbarcazione messa sotto sequestro nell'agosto 2017



«SONO anche imputate in qualità di organizzazioni Maf e Save the Children, oltre alla società armatrice Vroom Offshore Services. L'accusa principale, con pena che possono superare i 15 anni e arrivare a 20 con le aggravanti, è di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina.

Il fascicolo del procedimento penale 4066/2016 è lungo trentamila pagine. Ma non riesce a dimostrare la presunta collusione tra organizzazioni umanitarie e trafficanti libici. Il sequestro d'accusa è contestato non da prove ma da suggestioni come le elucubrazioni di Pietro Gallo, l'ex poliziotto impiegato come addetto alla sicurezza sulla nave di Save the Children, dalla cui denuncia alla squadra mobile di Trapani è partita l'indagine. In una conversazione intercettata e trascritta in grassetto Gallo spiega di aver denunciato perché nel Mediterraneo c'era la merda che bolliva.



Un agente di Frontex

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

cedenti si era formata una flotta informale di organizzazioni della società civile ormai dotata di una dozzina di mezza dozzina di paesi, ascoltando le conversazioni di giornalisti, politici, attivisti, avvocati, medici, prelati vaticani, verosimilmente per la metà di aprile. Una possibile data è il 19 del mese.

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-



## Intercettati giornalisti, politici, attivisti, avvocati, medici e prelati vaticani. Senza trovare prove



# Il maxi-processo che segnò la svolta nei soccorsi in mare

Le 30mila pagine del fascicolo: giuridicamente inconsistenti, storicamente emblematiche

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-

«L'INCHIESTA DI RILENTO» ma tra aprile e maggio 2017, improvvisamente, i salvataggi delle Ong diventano il principale tema di dibattito politico del paese. In quel periodo Luigi Di Maio conta i presunti «stati del mare» e il pro-